



A.P.I.M.A.

Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola

Mantova, 27 febbraio 2014

Editoriale

di Marco Speziali – Presidente Apima Mantova

«Al ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, spetta un compito estremamente impegnativo. Sono molte, infatti, le partite aperte per il settore. A partire dalla riforma della Pac, che dovrà essere plasmata sulla scorta delle esigenze italiane e con tempi celeri, visto che entro agosto il dossier deve ritornare a Bruxelles.

La filiera agroalimentare scommette sul brand Made in Italy per accaparrarsi nuovi spazi di mercato all'estero. Ormai chi mastica il settore parla già di Italian Quality, a conferma che la politica è sempre un passo indietro rispetto al Paese reale.

I giovani attendono un'apertura concreta sui terreni demaniali e l'accesso al credito, dopo i proclami a vuoto degli ultimi tre ministri. Un passaggio che potrebbe dare un nuovo impulso al turn over, in un settore dove gli ultra 65enni rappresentano un esercito tutt'altro che snello.

La burocrazia è chiamata a una cura dimagrante di forte impatto, se è vero come è vero che 100 giornate lavorative è l'impegno annuale necessario alle imprese agricole per compilare documenti e moduli, ora nella duplice versione cartacea e online, alla faccia della semplificazione.

Il fisco non può spremere il comparto agricolo in misura eccessiva, noncurante del fatto che l'agricoltura attraversa un momento non proprio idilliaco, compressa anche da elementi di geopolitica che potrebbero avere ripercussioni in Italia. Una riflessione sull'export di formaggi: l'Unione europea esporta il 33% del prodotto in Russia. Siamo sicuri che i rapporti commerciali non saranno coinvolti in quello che sembra un fronte di conflitto legato allo scenario ucraino?

Il neoministro Martina, già esperto della macchina di governo essendo stato sottosegretario della De Girolamo e forte di una squadra di dirigenti confermata nel suo insieme, dovrà adottare risposte ponderate sulla galassia di Imu (da abolire a nostro avviso anche ai proprietari non conduttori), Tasi, regime speciale Iva. Attenzione, perché l'agricoltura non è una vacca da mungere.

In chiave di spending review, più utile forse individuare le fonti di sprechi al ministero dell'Agricoltura, fra le commissariate Agea e Inea e tutti quegli ingranaggi che comportano costi per più di un miliardo di euro l'anno.

Riteniamo che queste siano le urgenze, alle quali servono risposte allineate al trend che sta vivendo il comparto agricolo. Appare inarrestabile la diminuzione delle imprese agricole (-35% dal 2000 a oggi), mentre aumenta la superficie media, che con otto ettari su scala nazionale è tuttavia ancora lontana dai competitor europei.

Fortunatamente emergono quali elementi dinamici e responsabili nella creazione di una nuova tipologia di azienda agricola, costituita da rilevanti aggregazioni di terreni (anche oltre i 2.500 ettari), che ruotano attorno ad ognuna delle aziende agromeccaniche professionali.

Questa tendenza all'outsourcing agricolo permette di applicare economie di scala e, contemporaneamente, dosare tutti i fattori di produzione, realizzando più compiutamente quella sostenibilità del cibo di cui molto si parla e che parte dal campo. Non dimentichi il ministro Martina qual è il ruolo degli agromeccanici nella filiera agricola e in termini di innovazione e nuove tecnologie, se vuole sostenere il più importante asset produttivo nazionale.